

*Il sistema agricolo:*

Utilizzazione della superficie agricola aziendale:

La superficie complessiva della Provincia Autonoma di Bolzano ammonta a 740.043 ettari, di cui 620.363 ettari, pari all'83,8% rappresenta la superficie agricola aziendale. Il restante 16,2% è rappresentato da terreni abbandonati, parchi, orti familiari, giardini ornamentali e da aree edificate, zone rocciose, montuose e corsi d'acqua.

Utilizzazione della S.A.U.:

Secondo i dati del 1990 la SAU provinciale di 620.363 ettari è ripartita in base al tipo di utilizzazione secondo i dati della seguente tabella:

<b>Forma di utilizzazione del suolo</b>	<b>Ettari</b>	<b>Percentuale</b>
Seminativi e orti familiari	5.505	0,9%
Prati permanenti e pascoli	244.123	39,4%
Vite, fruttiferi e altre coltivazioni legnose	22.723	3,7%
Castagneti	105	0,02%
<b>SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE</b>	<b>272.456</b>	<b>44,02%</b>
Superficie boscata	291.083	46,9%
Superficie improduttiva aziendale e altra superficie	56.825	9,1%
<b>TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA AZIENDALE</b>	<b>620.363</b>	<b>100,0%</b>

I dati mettono in evidenza in modo incontrovertibile la grande importanza rivestita dall'utilizzo degli estesi territori boscati (46,9%) e da quello degli altrettanto ampi prati e pascoli permanenti delle zone di montagna (39,4%). Inoltre i dati indicano chiaramente come le colture legnose pregiate siano concentrate su una ridotta superficie (3,7%), dato che si spiega con la diffusione di tali coltivazioni soprattutto nelle limitate zone di fondovalle.

Il confronto della SAU attuale con quelle degli anni passati è riportato nella seguente tabella:

<b>Forma di utilizzazione del suolo</b>	<b>1970 ettari</b>	<b>1982 ettari</b>	<b>1990 ettari</b>	<b>Variazione percentuale 1990/1982</b>
Seminativi e orti familiari	13.452	7.543	5.505	- 27,0%
Prati permanenti e pascoli	240.458	230.164	244.123	+ 6,1%
Vite, fruttiferi e altre coltivazioni legnose	21.524	22.091	22.723	+ 2,9%
Castagneti	175	271	105	- 61,2%
<b>SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TOTALE</b>	<b>272.609</b>	<b>260.069</b>	<b>272.456</b>	<b>+ 4,8%</b>
Superficie boscata	292.349	284.250	291.083	+ 2,4%
Superficie improduttiva aziendale e altra superficie	44.029	76.036	56.825	- 25,3%
<b>TOTALE SUPERFICIE AGRICOLA AZIENDALE</b>	<b>611.987</b>	<b>620.356</b>	<b>620.363</b>	<b>---</b>

Il dato più significativo riguarda innanzitutto la costanza della superficie destinata alle attività agricole e forestali, che è aumentata rispetto al 1970 e sostanzialmente invariata rispetto al 1982. Stabile la superficie boscata, per quanto riguarda quella propriamente agricola si segnalano la rilevante contrazione dei seminativi, l'aumento delle superfici foraggere per quasi 14.000 ettari rispetto al 1982 (che sta a dimostrare una tendenza all'aumento della produzione zootecnica in seguito ad una sua estensivizzazione) e l'aumento più modesto delle superfici destinate alle coltivazioni legnose, indice di una espansione di tali colture tanto in fondovalle che nelle zone pedemontane.

Numero e struttura delle aziende agricole:

Il numero delle aziende agricole provinciali è (1990) pari a 26.978: rispetto al 1982 (26.857 aziende) il numero è rimasto in pratica invariato (+ 121 aziende).

La successiva tabella evidenzia la distribuzione delle aziende (numero e superficie) per classe di superficie. I dati si riferiscono alle SAU esclusa la superficie boscata:

	fino a 1 ha	da 1 a 2 ha	da 2 a 5 ha	da 5 a 10 ha	da 10 a 20 ha	da 20 a 50 ha	oltre 50 ha	totale
numero	5.101	3.250	6.468	4.857	2.701	983	608	23.968
superficie	2.406	4.761	21.498	34.293	36.399	28.399	144.368	272.456

La superficie media aziendale è pari a 11,3 ettari: rispetto ai dati del 1982 (9,6 ettari) si è verificato un aumento della superficie media aziendale. In ogni caso il dato rimane basso e la caratteristica delle ridotte dimensioni aziendali viene confermata dal fatto che ben 14.819 aziende (pari al 62% del totale) hanno SAU inferiore a 5 ettari. La percentuale sale all'82% se consideriamo le aziende con SAU fino a 10 ettari.

Le dimensioni delle aziende agricole prevalenti risultano ancora più ridotte se teniamo conto della distribuzione della superficie aziendale per classi di superficie: 28.665 ettari si riferiscono ad aziende con superficie fino a 5 ettari (10,5%): significa che il 62% di tutte le aziende dispone soltanto del 10,5% della SAU totale. Se consideriamo il limite dei 10 ettari, la superficie aumenta a 62.958 ettari (23,1%): l'82% delle aziende provinciali può disporre solamente il 23,1% della SAU.

Altre considerazioni verranno fatte nella parte relativa ai settori agricoli principali, quello frutticolo e quello zootecnico.

#### Manodopera agricola:

Per quanto riguarda il numero degli occupati in agricoltura si rimanda al punto relativo all'occupazione provinciale: qui si ricorda che il tasso di occupazione in agricoltura è molto alto e pari a circa il 13%.

#### Forma di conduzione:

Relativamente alla forma di conduzione prevalente, i principali dati sono riportati nella successiva tabella:

Aziende a conduzione diretta				Con salariati	A colonia parziaria appoderata	Atra forma	totale
Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extra-familiare prevalente	Totale				
20.167	4.799	1.033	25.999	696	2	738	27.435
73,5%	17,5%	3,8%	94,8%	2,5%	--	2,7%	100,0%

Enorme diffusione riveste la conduzione diretta, che interessa ben il 95% circa di tutte le aziende. Del tutto marginali ed irrilevanti sono le altre forme di conduzione. Abbiamo pertanto ancora un dato che indica con certezza che nella Provincia Autonoma di Bolzano abbiamo una gran numero di aziende piccole, quasi tutte a conduzione familiare, dedite in gran parte alla zootecnia ed alla fruttivicoltura.

#### Tipologia socioeconomica aziendale:

Per quanto riguarda questo aspetto va evidenziato questa suddivisione delle aziende provinciali:

Tipologia socioeconomica	Numero aziende	percentuale	SAU per azienda	percentuale
Aziende esclusive	9.482	36,5%	9,5 ha	57,3%
Aziende prevalenti	2.270	8,7%	9,9 ha	14,2%
Aziende accessorie	14.230	54,8%	4,0 ha	28,5%
Totale	25.982	100,0%	6,9 ha	100,0%

Le aziende accessorie sono la categoria più rappresentata con quasi il 55% delle aziende totali. Inoltre tali aziende detengono soltanto il 29% della SAU: ciò sta a significare come gli occupati nelle piccole aziende provinciali ricerchino un'integrazione al reddito al di fuori del settore agricolo od addirittura dedichino la maggior parte del proprio tempo a tale attività extragricola. È infatti una caratteristica soprattutto delle zone rurali montane l'integrazione tra agricoltura ed attività turistiche: il 13,8% delle aziende infatti svolgono anche un'attività agrituristica. Altre attività extra-aziendali sono esplicitate nel commercio, nell'industria alberghiera, nell'artigianato e nella pubblica amministrazione.

#### L'istituto del maso chiuso:

La popolazione rurale provinciale manifesta da sempre un fortissimo attaccamento alla propria terra. La famiglia contadina è insediata da decenni nella stessa azienda agraria, detta "maso (Hof)", verso la quale esiste un radicato rapporto di interdipendenza.

L'istituto del maso chiuso risale al 1770 e, dopo un periodo in cui fu sospeso (nel 1929), venne ricostituito a partire dal 1954. Tale istituto evita la frammentazione della proprietà favorendo il figlio primogenito maschio;

interessa circa il 45% delle aziende agricole provinciali e raggiunge la massima diffusione (circa il 70%) in Val Passiria.

Risultati economici dei diversi settori agricoli:

Nelle tabelle seguenti viene riportata la composizione della PLV agricola suddivisa per settore produttivo:

PLV in milioni di Lire - valori a prezzi correnti				
Settore produttivo	1996	1995	1994	media
<b>agricoltura</b>				
coltivazioni erbacee e foraggere	21.352	26.509	33.717	27.193
coltivazioni legnose	505.106	572.160	512.424	529.897
allevamenti zootecnici	359.610	374.821	346.842	360.424
<b>selvicoltura</b>				
selvicoltura	99.928	79.484	64.086	81.166
<b>TOTALE</b>	<b>985.996</b>	<b>1.052.974</b>	<b>957.069</b>	<b>998.680</b>

PLV in milioni di Lire - valori a prezzi 1990				
Settore produttivo	1996	1995	1994	media
<b>agricoltura</b>				
coltivazioni erbacee e foraggere	21.134	22.340	27.663	23.712
coltivazioni legnose	601.537	490.008	569.314	553.620
allevamenti zootecnici	296.040	294.644	289.721	293.468
<b>selvicoltura</b>				
selvicoltura	75.107	65.434	56.576	65.706
<b>TOTALE</b>	<b>993.818</b>	<b>872.426</b>	<b>943.274</b>	<b>936.506</b>

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della silvicoltura è risultata nel triennio 1994/1996 mediamente pari a 998,7 miliardi di lire. Essa ha avuto un incremento passando dal 1994 al 1995 (+9,9%), mentre dal 1995 al 1996 si è avuta una contrazione (-6,4%) in termini monetari. In termini reali la PLV ha registrato un decremento del 7,5% passando dal 1994 al 1995 ed invece un incremento del 13,9% dal 1995 al 1996.

PLV in milioni di Lire - valori a prezzi		
Settore produttivo	1996	incidenza %
<b>agricoltura</b>		
coltivazioni erbacee e foraggere	21.352	2
coltivazioni legnose	505.106	51
allevamenti zootecnici	359.610	36
<b>selvicoltura</b>		
selvicoltura	99.928	10
<b>TOTALE</b>	<b>985.996</b>	<b>100</b>

Sull'andamento del settore agricolo incidono in maniera determinante i risultati produttivi tanto delle coltivazioni legnose frutticole, quanto degli allevamenti zootecnici: la produzione lorda vendibile di questi due fondamentali comparti agricoli provinciali corrisponde all'87% della PLV agricola e silvicola totale del 1996.

Estremamente importante appare il settore frutticolo: più della metà della produzione lorda vendibile agricola provinciale deriva da questo settore. Se teniamo conto della superficie agricola utilizzata per il settore frutticolo rispetto al totale della SAU (17.660 ha su un totale di 272.456 ha, pari soltanto al 6,5%) emerge ancora con maggiore impatto la sua importanza strategica nel contesto dell'economia provinciale. Oltre a ciò, emerge anche il carattere intensivo di questa produzione, che è concentrata prevalentemente lungo i fertili fondovalle della Provincia.

Il comparto zootecnico è il secondo settore agricolo per quanto riguarda l'incidenza sulla composizione della PLV agricola con quasi il 40%. Se consideriamo anche il dato relativo all'estensione territoriale di tale attività (244.123 ha rispetto a 272.456 ha, pari all'89,6% della SAU) emerge in pieno il carattere estensivo di questo settore, perno dell'agricoltura delle estese zone montane e marginali provinciali, nelle quali in pratica manca una reale disponibilità di colture alternative.

È pertanto del tutto giustificata e totalmente suffragata dai dati statistici ufficiali, la scelta della Provincia Autonoma di Bolzano di continuare a sostenere e valorizzare, come in passato, assieme alle altre misure del programma, i due settori frutticolo e lattiero – caseario, in quanto strategici e fondamentali per il comparto agricolo provinciale.

#### Ordinamenti produttivi<sup>1</sup>

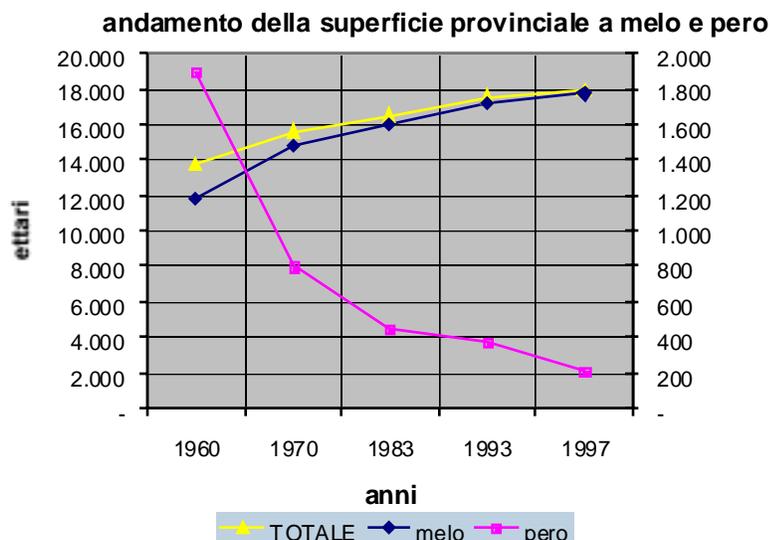
Di seguito vengono riportate ampie informazioni relative ai due principali ordinamenti agricoli provinciali.

#### Settore frutticolo:

La frutticoltura in Alto Adige occupa 18.002 ha, di cui ben 17.711 ha (pari al 98,4%), sono coltivati a melo. L'evoluzione della superficie a frutteto è riportata in tabella:

coltivazioni	1960	1970	1983	1993	1997
melo	11.800	14.800	16.050	17.175	17.711
pero	1.900	800	450	375	214
<b>TOTALE</b>	<b>13.700</b>	<b>15.600</b>	<b>16.500</b>	<b>17.550</b>	<b>17.925</b>

<sup>1</sup> Oltre alle fonti citate alla nota n.1, alcuni dati sono stati ricavati dalla Relazione agraria e forestale 1998 elaborata dalle Ripartizioni Agricoltura e Foreste della Provincia Autonoma di Bolzano



Mentre la coltura del pero ha subito una drastica riduzione, riducendosi di quasi del 90% rispetto al 1960, il melo ha visto un continuo incremento, pari al 50% rispetto al 1960. Rispetto agli anni '80 l'aumento di superficie è stato pari al 10%.

La frutticoltura altatesina ha quindi fatto registrare negli ultimi decenni un notevolissimo sviluppo, dovuto soprattutto ad un tempestivo e costante rinnovo degli impianti con scelta di cultivar più adatte al mercato nazionale ed internazionale.

La migliore tecnologia di produzione, con impianti ad alta densità e portinnesti deboli, più adatti alle caratteristiche pedoclimatiche della Provincia, ha permesso un rapido adattamento del settore alle nuove esigenze dei mercati ed ai gusti dei consumatori.

Si è verificato così un costante aumento della superficie a meleto soprattutto nelle zone collinare e pedemontana, dove superfici destinate in precedenza a prato permanente sono state convertite in frutteto; tale aumento è dovuto anche alla parziale eliminazione di vigneti, sostituiti dalla coltura più redditizia.

Il numero totale delle aziende frutticole provinciali ammonta (anno 1990) a 8.426. Tali aziende sono classificabili per classe di superficie secondo la tabella seguente:

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
2.113	1.319	2.508	1.345	684	351	106	8.426

La superficie aziendale media è pari a 2,0 ettari; in complesso, 5.940 aziende (pari al 70% del totale) hanno una superficie entro 5 ettari. L'andamento del numero delle aziende dedite alla frutticoltura in Provincia è descritto nella tabella seguente:

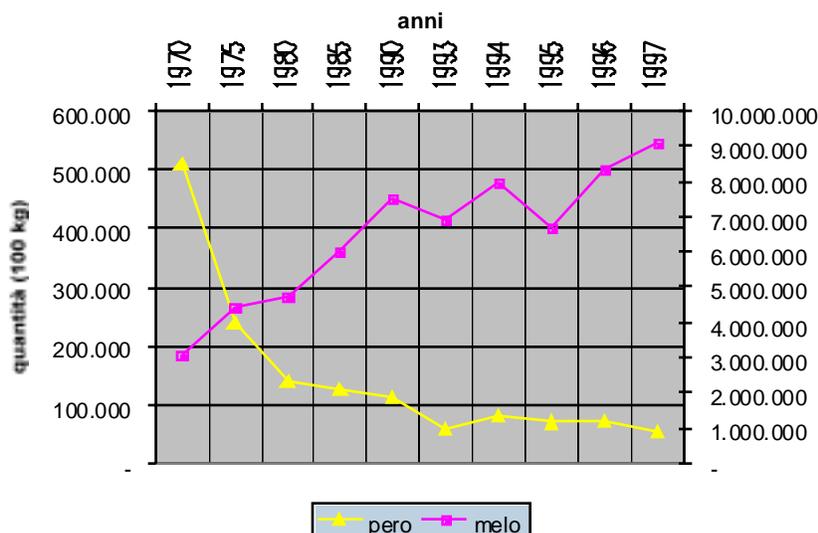
numero aziende frutticole	1970	1982	1990
	8.835	8.523	8.426

Vi è stata quindi una leggera riduzione del numero delle aziende frutticole ed un concomitante leggero aumento delle dimensioni medie unitarie per azienda.

L'andamento della produzione di mele e pere in Provincia ha fatto registrare il seguente andamento (dati espressi in 100 kg):

anno	melo	pero
1970	3.087.200	509.200
1975	4.409.800	239.000
1980	4.749.800	137.800
1985	6.003.900	126.400
1990	7.537.608	112.170
1993	6.890.700	58.615
1994	7.941.695	81.110
1995	6.713.757	69.636
1996	8.311.015	71.345
1997	9.082.490	53.230

andamento della produzione provinciale di mele e pere



L'ampia diffusione delle forme a fusetto e degli impianti fitti, assieme all'evoluzione della tecnica frutticola (precoce entrata in produzione degli impianti, semplificazione massima delle cure colturali, riduzione della manodopera per la raccolta e la potatura, riduzione dei trattamenti antiparassitari secondo i principi della lotta integrata) hanno permesso una razionalizzazione della produzione, l'ottenimento di un elevato standard qualitativo (pezzatura, colore, conservabilità, assenza di residui) ed un aumento ben più che proporzionale della produzione di mele: infatti l'aumento percentuale della produzione del 1997 rispetto al 1970 è pari al 294%; rispetto agli anni '80 è stato del 151% circa. A questi risultati ha contribuito in maniera rilevante anche la diffusione dell'irrigazione a pioggia polivalente con funzione antibrina: la superficie irrigata è pari al 90-95% di quella frutticola totale. L'80-85% circa dei frutteti è attualmente costituito da impianti fitti; annualmente circa 600 ha di frutteto vengono trasformati in impianti fitti. La produzione media viene quantificata in 513 quintali per ettaro. Praticamente scomparsa è invece la produzione di pere, che ha subito una riduzione del 90%.

La gamma varietale di mele coltivate in Provincia è riportata nella seguente tabella:

varietà	produzione (100 ka)			composizione %		
	1995	1996	1997	1995	1996	1997
Gravenstein	8.728	6.353	4.234	0,1	0,1	0,0
Summered	16.784	15.130	13.880	0,2	0,2	0,2
Elstar	161.130	196.417	178.560	2,4	2,4	2,0
Gala	245.052	398.996	488.849	3,6	4,8	5,4
Golden D.	3.189.706	3.660.612	4.440.050	47,5	44,0	48,9
Jonathan	125.547	143.781	104.609	1,9	1,7	1,2
Red. D.	947.311	982.207	999.378	14,1	11,8	11,0
Jonagold	525.687	561.427	461.227	7,8	6,8	5,1
Granny S.	410.882	591.838	676.325	6,1	7,1	7,4
Morgenduft	713.672	1.020.829	981.388	10,6	12,3	10,8
Winesap	120.177	164.974	150.467	1,8	2,0	1,7
Idared	108.763	129.049	131.833	1,6	1,6	1,5
Altre	140.318	439.487	451.687	2,1	5,3	5,0
<b>TOTALE</b>	<b>6.713.757</b>	<b>8.311.100</b>	<b>9.082.487</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La varietà coltivata più importante è la Golden Delicious, che rappresenta da sola il 49% del totale, interessanti sono anche le cultivar Red Delicious (11%), Morgenduft (10,8%), Granny (7,4%), Jonagold (5,1%) e Elstar (2%).

Va segnalata la stabilità nella composizione percentuale la produzione di Golden Delicious, la contrazione sensibile di Jonagold a causa dei noti problemi di mancanza di colore, la notevole crescita di Gala ed in generale delle nuove cultivar (Altre: Braeburn, Fuji). Ciò è un chiaro segnale della volontà dei frutticoltori provinciali di rivedere ed ampliare la gamma varietale in funzione delle richieste di mercato.

La capacità di stoccaggio del prodotto fresco ha subito negli ultimi 20 anni un incremento proporzionale all'aumento della produzione e si può sintetizzare nella tabella seguente (dati espressi in 100 kg):

anno	1978	1980	1983	1990	1993	1997
celle CO <sub>2</sub>	3.300.000	4.140.000	4.500.000	4.980.000	5.170.000	5.860.100
celle frigo	900.000	750.000	750.000	520.000	500.000	450.000
<b>TOTALE</b>	<b>4.200.000</b>	<b>4.890.000</b>	<b>5.250.000</b>	<b>5.500.000</b>	<b>5.670.000</b>	<b>6.310.100</b>

Percentualmente la capacità di stoccaggio in celle ad atmosfera controllata (quindi di lunga durata) ha fatto registrare, rispetto al dato di produzione, il seguente andamento:

anno	capacità di stoccaggio (%)
1978	75
1980	87
1983	75
1990	66
1993	75
1997	65

Per quanto riguarda le celle ad atmosfera controllata la capienza non è ancora a livello ottimale.

La quota di produzione destinata direttamente alla trasformazione industriale è stimabile mediamente in un 10-15% della produzione annua.

Nel settore della commercializzazione e trasformazione della frutta grande tradizione e rilevanza riveste il settore della cooperazione. Infatti, per le Cooperative provinciali l'anno di costituzione risulta il 1948; il 61% è stato costituito prima dell'anno 1950 e soltanto il 12% risale agli anni '80 e '90. Il numero degli occupati nel settore cooperativo ammonta a 2895 unità.

Attualmente sono attive in Provincia 3 Organizzazioni di produttori, le quali associano complessivamente 46 Società cooperative. Nel settore cooperativo sono inoltre associate 8136 aziende frutticole di base, pari al 97% di tutte le aziende frutticole provinciali.

La superficie produttiva relativa ad aziende consorziate è pari a 14.715 ha, pari all'83% di tutta la superficie frutticola provinciale. La relativa produzione annua commercializzata (dati 1997), pari a 7.969.970 quintali, è pari all'88% del totale. La capacità di immagazzinamento delle Cooperative è pari a 6.076.510 quintali, pari al 96% del totale provinciale.

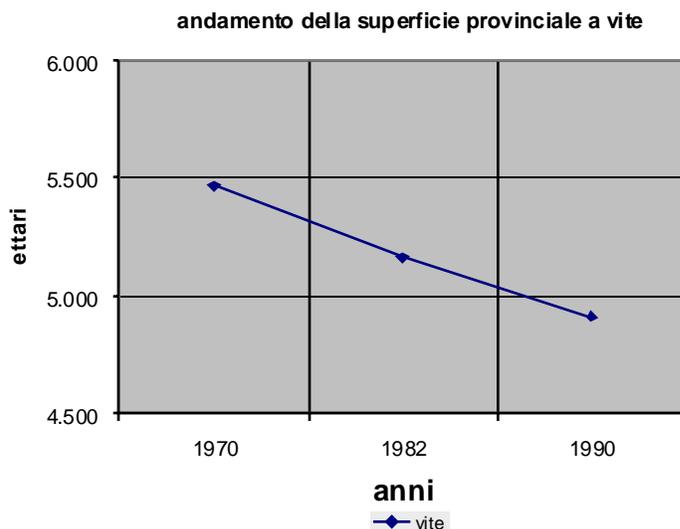
Accanto alle strutture di lavorazione e commercializzazione cooperative, operano anche 30 aziende commerciali e 3 organizzazioni per la vendita all'asta.

I mercati principali per la collocazione del prodotto sono, oltre a quello nazionale, quello Comunitario: la quota di prodotto destinato al mercato nazionale è pari al 52%, mentre le esportazioni ammontano al 48%.

#### Settore vitivinicolo:

La viticoltura in Alto Adige occupa 4.912 ha. L'evoluzione della superficie a vite è riportata in tabella:

<b>COLTURA</b>	<b>1970</b>	<b>1982</b>	<b>1990</b>
vite	5.463	5.161	4.912
<b>TOTALE</b>	<b>5.463</b>	<b>5.161</b>	<b>4.912</b>



La coltura della vite ha visto un modesto, ma continuo decremento, pari al 10% nel 1990 (ultimo dato di censimento disponibile) rispetto al 1970.

A causa dei problemi di mercato registrati dal settore vitivinicolo negli anni '80 e a causa soprattutto della forte concorrenza che il settore della frutticoltura ha esercitato nei confronti della viticoltura locale, questa ha visto l'abbandono delle zone di fondovalle meno vocate a causa della loro eccessiva fertilità e la concentrazione della coltivazione della vite lungo i pendii lungo i margini delle valli principali e nelle zone collinari in forte pendenza, laddove le condizioni pedoclimatiche permettono l'estrinsecarsi delle migliori caratteristiche organolettiche del prodotto.

Negli ultimi anni inoltre si sta verificando una rivalutazione del settore in seguito alla crescente valorizzazione qualitativa del prodotto, che ha consentito di ottenere crescenti prezzi sul mercato per i prodotti vitivinicoli di qualità come quelli provinciali.

Il numero totale delle aziende vitivinicole provinciali ammonta (anno 1990) a 5.001. Tali aziende sono classificabili per classe di superficie secondo la tabella seguente:

<b>fino a 1,0 ha</b>	<b>da 1,0 a 2,0 ha</b>	<b>da 2,0 a 5,0 ha</b>	<b>da 5,0 a 10,0 ha</b>	<b>da 10,0 a 20,0 ha</b>	<b>da 20,0 a 50,0 ha</b>	<b>50,0 e più ha</b>	<b>TOTALE</b>
1.122	776	1.382	841	502	299	79	5.001

La superficie aziendale media è pari a 0,98 ettari; in complesso, 3.280 aziende (pari al 66% del totale) hanno una superficie inferiore ai 5 ettari. L'andamento del numero delle aziende dedite alla viticoltura in Provincia è descritto nella tabella seguente:

numero aziende viticole	1970	1982	1990
	5.787	5.197	5.001

Vi è stata quindi una riduzione del numero delle aziende viticole pari al 13,6% rispetto ai dati del censimento 1970.

L'andamento della produzione di uva da vino in Provincia ha fatto registrare il seguente andamento (dati espressi in 100 kg):

anno	uva da vino
1970	895.000
1975	758.300
1980	767.200
1985	794.250
1990	522.942
1993	536.740
1994	532.855
1995	491.540
1996	624.990
1997	505.352

andamento della produzione provinciale di uva da vino



Rispetto agli anni '70 la produzione media ha registrato, sia pur con notevoli oscillazioni, una significativa riduzione quantificabile in un 43,5%. Ciò è da attribuire ai fenomeni di contrazione della superficie localizzata in fondovalle, fertile e incompatibile con una moderna viticoltura funzionale al mercato di prodotti vitivinicoli di qualità e agli esiti della politica vitivinicola provinciale che ha privilegiato la qualità a scapito delle rese. La resa media di uva da vino risulta pari a circa 100 quintali ad ettaro.

La gamma varietale delle uve coltivate in Provincia è riportata nella seguente tabella:

Varietà rosse:	
Schiave	47,0
Lagrein	6,3
Pinot nero	5,0
Merlot	1,0
Cabernet	0,6
Malvasia	0,1
Altri	1,7
TOTALE	61,7
Varietà bianche:	
Pinot bianco	16,0
Chardonnay	6,0
Traminer a.	4,0
Pinot grigio	3,0
Silvaner	3,0
Müller-Thurgau	3,0
Altri	3,3
TOTALE	38,3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>100,0</b>

I vitigni più diffusi rimangono ancora quelli del gruppo della Schiava, con circa un 47% del totale. Di rilevanza appare tuttavia la sua contrazione, ed in generale dei vitigni a bacca rossa, a vantaggio di quelli a bacca bianca, certamente più favoriti dalle condizioni pedoclimatiche locali che consentono l'ottenimento di vini bianchi di notevole interesse e di accertata qualità.

Di notevole interesse appare il dato sull'estensione dei vini a denominazione di origine controllata: quasi la totalità della superficie a vite è compresa nelle zone a d.o.c.. Le principali denominazioni sono Caldaro, Santa Maddalena, Alto Adige.

La capacità di stoccaggio del vino prodotto si aggira (dati 1998 della Ripartizione Agricoltura) attorno ai 600.000 hl.

Nel settore della trasformazione e commercializzazione vinicola le Cooperative sociali locali detengono il 75% della produzione totale.

Accanto alle strutture di lavorazione e commercializzazione cooperative, operano anche numerose aziende commerciali e di produttori diretti.

I mercati principali per la collocazione del prodotto sono, oltre a quello nazionale, quello Comunitario: la quota di prodotto destinato al mercato nazionale è pari a circa il 55%, mentre le esportazioni ammontano al 45%. Tradizionali mercati per i vini locali sono le Nazioni di lingua germanica, in particolare Germania ed Austria.

#### Settore lattiero-caseario:

Della superficie totale provinciale ben il 64% della stessa giace tra i 1000 e 2000 m. di altezza, per cui le uniche colture praticamente possibili sono rappresentate dai prati e dai pascoli. Questi infatti costituiscono circa il 90% della S.A.U.

L'allevamento del bestiame rappresenta quindi la principale e più spesso l'unica risorsa possibile sia per uno sfruttamento economicamente razionale del territorio montano provinciale, che per la conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico (pascoli, alpeggi).

Il numero totale delle aziende zootecniche provinciali ammonta (anno 1990) a 14.173. Tali aziende sono classificabili per classe di superficie secondo la tabella seguente:

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
1.667	1.284	3.818	3.924	2.414	826	240	14.173

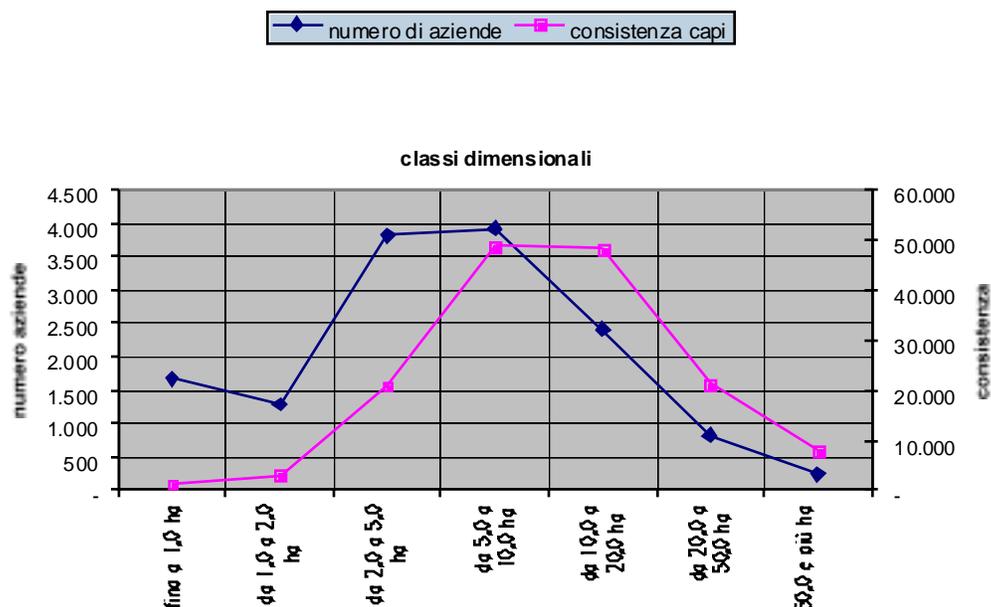
Prendendo in esame il numero di capi bovini, si determina invece la seguente distribuzione:

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
1.250	3.066	20.856	48.701	48.266	21.156	7.848	151.143

Considerando il numero di capi bovini per azienda, si ha la seguente distribuzione:

fino a 1,0 ha	da 1,0 a 2,0 ha	da 2,0 a 5,0 ha	da 5,0 a 10,0 ha	da 10,0 a 20,0 ha	da 20,0 a 50,0 ha	50,0 e più ha	TOTALE
3.4	3.6	6.7	13.4	20.6	26.4	33.7	13.3

#### aziende zootecniche per classi di superficie e per consistenza



Il 75% circa delle aziende zootecniche ha una superficie compresa entro i 10 ettari; il 45% ha una superficie compresa tra 2 e 10 ettari. Il numero totale di capi bovini provinciali è pari a 151.143 unità; il 49% del patrimonio zootecnico è allevato nel 75 % delle aziende provinciali. La consistenza media è infine pari a 13,3 capi/azienda.

Si tratta quindi di aziende piccole con un limitato numero di capi allevati, che per sopravvivere sono costrette ad integrare con altre attività il proprio reddito agricolo. Nonostante ciò la zootecnia partecipa, come detto, con circa il 47% al totale della produzione lorda vendibile agricola.

La maggior parte delle aziende zootecniche sono orientate alla produzione di latte ed il loro principale introito deriva dalla vendita di latte vaccino. L'allevamento bovino è indirizzato alla selezione di capi a duplice attitudine carne-latte, con tenore di grasso inferiore al 4%. Sono in atto programmi e controlli attitudinali sulle varie razze tesi a migliorare la produzione qualitativa del latte e della carne. Tale discorso è molto importante per le razze locali tipo bruna e grigia, mentre non è così urgente per la pezzata rossa e nera, poiché i capi vengono acquistati già selezionati.

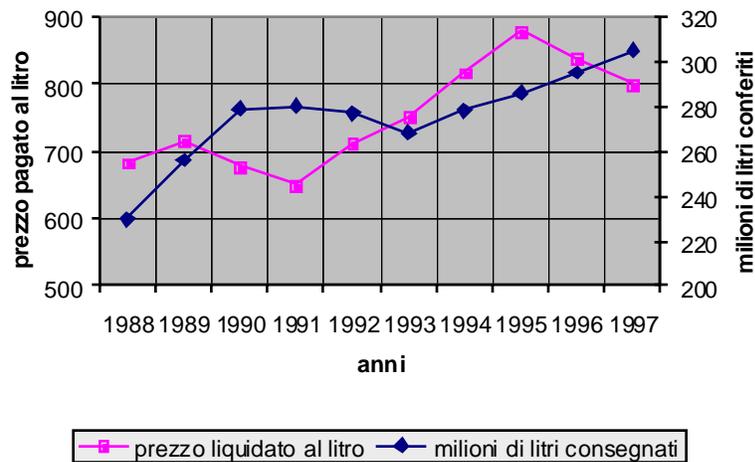
La lavorazione e commercializzazione del latte è effettuata esclusivamente su base consorziale.

La produzione totale attuale di latte si è attestata nel 1997 sui 360.000.000 litri/anno, dei quali circa 305.000.000 litri/anno, pari all'85% della produzione, sono stati conferiti alle Latterie Sociali. Il prezzo di liquidazione nel 1997 si è attestato intorno alle 800 lire al litro.

L'andamento del conferimento e del prezzo medio pagato dalle Cooperative del settore negli ultimi 10 anni è riportato nella seguente tabella:

anno	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997
milioni di litri consegnati	230	256	279	280	277	268	278	286	295	305
prezzo liquidato al litro	683	716	678	650	711	751	817	879	837	800

### conferimenti latte e prezzi pagati al kg



I centri di lavorazione e di distribuzione di Bolzano, Bressanone, Brunico, Vipiteno e Merano assorbono la quasi totalità del latte lavorato e commercializzato, mentre un ruolo minore svolgono i centri di Burgusio, Merano, Lagundo, Dobbiaco, Tirolo, San Candro e Sesto.

#### Aziende prevalenti:

Dall'analisi fatta in precedenza è possibile giungere alla conclusione secondo cui si possono definire e distinguere in maniera chiara due sistemi sociali, agricoli ed ambientali coesistenti in Provincia di Bolzano, in una parola due tipologie di zone rurali specifiche e peculiari: da un lato abbiamo le zone rurali di fondovalle e di bassa montagna, dall'altro le zone rurali di montagna.

Le prime si caratterizzano fortemente per la presenza di piccole e piccolissime aziende agrarie ad indirizzo frutticolo, a conduzione familiare, accessorie, inserite in un quadro cooperativistico molto forte, che, nonostante le dimensioni estremamente ridotte, sono attive sui mercati agricoli nazionali ed esteri con produzioni di pregio; esse operano nelle zone dotate delle infrastrutture minime necessarie, caratterizzate dalle principali vie di comunicazione provinciale.

Le zone rurali di montagna presentano caratteristiche diverse, in quanto le piccole aziende agrarie hanno un indirizzo foraggero-zootecnico, a conduzione familiare, si trovano ad operare in un contesto socioeconomico tendenzialmente marginale e carente delle indispensabili infrastrutture, con notevoli difficoltà ad operare con successo sul mercato e per le quali diventa sempre più frequente e indispensabile svolgere attività extragricole, soprattutto nell'ambito dell'agriturismo, del turismo e dell'artigianato.

Tali aspetti verranno maggiormente approfonditi nella successiva parte e consentiranno di dedurre obiettivi e strategia dell'Amministrazione provinciale per il presente Piano di sviluppo rurale. Già ora va messo comunque in evidenza il dato relativo all'elevata percentuale di occupati in agricoltura e nelle foreste, che caratterizza e rende peculiare le zone rurali provinciali, soprattutto in riferimento al dato medio comunitario e a quello delle regioni confinanti. Attraverso una oculata politica di sostegno delle zone rurali, attuata in passato anche con i mezzi finanziari comunitari, la Provincia Autonoma di Bolzano ha voluto fermamente impedire lo spopolamento dei territori montani e l'abbandono dell'attività agricola praticata nelle zone più marginali, garantendo le condizioni necessarie individuate nella adeguata redditività dell'attività agricola e forestale, nella presenza delle indispensabili infrastrutture, nella diversificazione delle attività produttive e nell'utilizzo parsimonioso della risorsa ambientale quale vanto di sviluppo e di integrazione del reddito della popolazione rurale. Tale politica di sviluppo delle zone rurali, che dovrà essere proseguita e potenziata, è alla base del presente piano di sviluppo rurale: gli sforzi fatti devono essere proseguiti ed incrementati, pena la accelerazione di processi (peraltro già ora in corso) di spopolamento, di abbandono dell'attività agricola e forestale, di dissesto idrogeologico e di compromissione del fragile equilibrio ambientale delle zone montane.